



Trento, 20.01.2021

OGGETTO: espressione orientamenti in vista dell'audizione concessa dalla I Commissione legislativa del Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige in merito al disegno di legge n. 26 'Istituzione di un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità' (presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini);

Seduta di data: 20.01.2021

Progressivo: 5/2021

Inizio seduta: ore 16.48

Fine seduta: ore 17.26

Punto odg: 1

Inizio trattazione: ore 16.48

Fine trattazione: ore 17.08

Votazione: nessuna

Presenti (25) Beretta Gianni, ing. Betta Alessandro, geom. Biada Daniele, Bisoffi Stefano, arch. Bortoli Michele, arch. Brugnara Andrea, Cereghini Michele, dott.ssa Cramerotti Alida, ing. Depaoli Daniele, ing. Fantini Francesco, Ferrari Manuel, geom. Galvan Enrico, dott. Gianmoena Paride (Ville di Fiemme), geom. Girardi Christian, dott. Franco Ianeselli, Marocchi Giuliano, dott. Montibeller Mirko, Noletti Michela, Oss Emer Roberto, Pellizzari Ketty, ing. Perli Alberto, Redolfi Giacomo, dott.ssa Santi Cristina, p.i. Soini Claudio, dott. Valduga Francesco.

Assenti (5), Bernard Ivo, dott. Gianmoena Paride (CCT), Comperini Christian, Puecher Luca, Rech Michael.

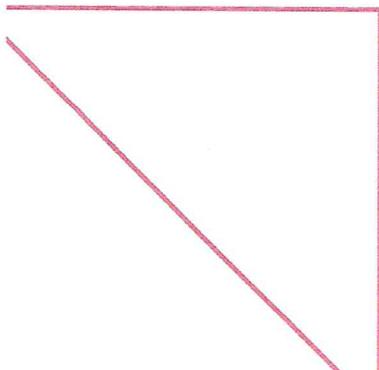
Il Consigliere Bernard Ivo entra ad ore 16.52; il Consigliere Rech Michael entra ad ore 16.53.

Dichiarazioni a verbale:

- nessuna
- vedi allegato

Note: Nel corso della discussione sono emersi alcuni orientamenti, come indirizzi al Presidente per la consultazione concessa dalla Prima Commissione legislativa del Consiglio regionale, come di seguito riportato.

Con il DDL n. 26 viene data attuazione all'ordine del giorno n. 74 con cui il Consiglio provinciale ha impegnato la Giunta provinciale ad approfondire i quadri normativi esistenti in materia di organismi regionali, provinciali e locali per il monitoraggio del fenomeno della criminalità organizzata. All'esito della rilevazione si è appreso che presso la maggior parte delle Regioni italiane sono presenti osservatori regionali per la promozione della cultura della legalità, allo scopo, da un lato, di raccogliere





dati e informazioni ed elaborare analisi concernenti la presenza e l'attività della criminalità organizzata e, dall'altro, di portare avanti iniziative, pubbliche e private, per contrastarla. In questo contesto si inserisce la proposta di creare un osservatorio regionale, con ruolo consultivo e propositivo verso il Consiglio e la Giunta regionale.

I Sindaci trentini hanno a cuore, naturalmente, la promozione della cultura della legalità, il contrasto al crimine organizzato e la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la cui profilassi costituisce un obiettivo di qualità della pubblica amministrazione ed è, senza dubbio, indice di salute del sistema pubblico. Il tema della sicurezza, o meglio della percezione della sicurezza da parte dei cittadini, riveste rilevanza centrale per le politiche locali, in quanto è frutto di quel controllo ravvicinato, costante, quotidiano, operato capillarmente anche dalla polizia locale a fianco della popolazione in un rapporto "sano" con il territorio che insiste sulla prossimità.

Nella giornata di ieri, che peraltro vedeva ricorrere la festa della polizia locale, il Consiglio delle autonomie locali ha ricordato come gli enti locali siano già sottoposti al vaglio delle autorità pubbliche e siano soggetti all'esercizio di poteri ispettivi degli Organi preposti.

Condividendo quindi le finalità generali sottese all'iniziativa normativa in oggetto, è però emerso, nel merito, che il DDL sembrerebbe orientato ad instaurare nuove forme di vigilanza e di controllo dell'operato delle amministrazioni pubbliche, in particolare verso gli enti locali, più che a contribuire all'analisi, studio e approfondimento dei fenomeni corruttivi. La previsione di specifici poteri di accesso in capo all'osservatorio (art. 2 DDL) pare potenzialmente lesivo della riservatezza cui sono tenute le pubbliche amministrazioni nel caso, ad esempio, di indagini in corso da parte delle autorità inquirenti. Casi che sono tipicamente rilevanti per la raccolta di dati e informazioni attinenti al concetto di "corruzione".

Anche la previsione di risorse economiche aggiuntive da investire nella prevenzione dell'illegalità (art. 6 DDL) andrebbe più correttamente indirizzata a potenziare quelle forze e quei settori pubblici che esercitano poteri ispettivi, di vigilanza e repressivi e che sono istituzionalmente vocati al contrasto del crimine.

In Provincia di Trento già esiste peraltro un gruppo di lavoro in materia di sicurezza, costituito dalla Giunta provinciale, con analoghe funzioni di studio e analisi, ossia con il compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. Il Gruppo di lavoro collabora in stretta sinergia con la Procura della Repubblica, con l'ISPAT -Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento- e, di volta in volta, a seconda del tema in analisi, con le altre autorità pubbliche preposte alla repressione del crimine.

Lasciando quindi in subordine la parte di proposta per cui già esiste un nutrito sistema pubblico di contrasto e di prevenzione, si potrebbe invece concentrare l'attenzione, e lo sforzo normativo, nel potenziare l'ambito di formazione degli attori pubblici e privati e nel sensibilizzare la cittadinanza alla cultura della legalità.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott.ssa Paola Foresti

